ANNO XXIV. Martedì, 21 Novembre 1871 N. 322.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 2[illegible]	L. 12	[illegible]
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami o cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 51a palazzo Catena piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fraroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 20 novembre

I PROFETI DI SVENTURE

Già i proclami sono pronti, ed i pali del sig. Ottino ci annunziano prossima la festa. Ma come? Se per mesi e mesi, con una costanza irremovibile, la maggior parte dei giornali che si stampano in Roma hanno sostenuto che mai non sarebbesi fatta, che il Re non sarebbe venuto, che il Parlamento non si sarebbe aperto, che le amministrazioni sarebbero restate dove erano, e che tutto, insomma, era lustra per darla ad intendere agl'ingenui? Se di quando in quando anche quei pochi giornali che non obbedivano alla parola d'ordine di diffondere il sospetto e la diffidenza, sentivano vacillare la loro costanza, e sdegnosetti, mormoravano anch'essi contro le *ferrovie romane* che non si affrettavano abbastanza a trasportare casse e scaffali e gli impiegati coi loro *incartamenti?*

Oh! Se andassimo indietro molti e molti anni, troveremmo che questo giuoco non è nuovo, e che in Italia, e forse sarà lo stesso altrove, si è sempre negato il moto; ma pure ci siamo sempre mossi, salvo in molti casi, a coloro che, più degli altri, avevano accumulato ostacoli, il vantarsi di avere spinto alla corsa.

Dopo le glorie, le sventure e le follie del 1848 e 1849, quando l'Italia accennò proprio sul serio di far giudizio, e cominciarono i patrioti più provati a raccogliersi intorno al vessillo che aveva piegato, ma non era caduto a Novara, fu un concerto di lepidezze e di sarcasmi fra tutti coloro che osteggiavano l'impresa o la volevano altrimenti indirizzata. Vedete, dicevano, questi incorreggibili *fusionisti*, che non hanno ancor perduto la fede nel loro Re piccino! E fu deriso ugualmente da quegli uomini grandi che, anche pochi giorni sono, mettevano in dubbio la venuta del Re a Roma, e facevano dell'ing. Comotto un cospiratore contro le franchigie costituzionali, l'aiuto del due dicembre e la politica che incominciò a fare l'Italia, e incominciò a farla in modo, che non fu più possibile soffermarsi a mezzo, e necessario divenne di camminare innanzi sin che fu fatta del tutto. Ridevano della nostra ingenuità, e non mancavasi, nella parte più bassa della critica giornaliera, chi sapeva tirar fuori qualche sospetto di connivenze liberticide e denunziava l'alleanza del 1859 come una mascherata cospirazione contro lo statuto.

Non vogliamo rifare la storia degli anni trascorsi, perchè tutti la conoscono e tutti possono trovarvi costante e perenne quello spirito di diffidenza, che si cercò mai sempre d'infiltrare nelle popolazioni contro tutto quanto si faceva per costituire l'Italia. Continuerà anche per l'avvenire? Certamente continuerà, perchè ognuno, a questo mondo, ha la sua missione prestabilita nascendo, e chi è nato per diffidare, in buona od in mala fede, non potrà infondere negli altri quella fiducia, che esso non ha o mostra di non avere. Ma almeno una qualche esperienza le popolazioni dovrebbero averla fatta e compierla ogni giorno più. Colla prova dei fatti hanno potuto toccare con mano qual valore ebbero tutte le profezie fatte sin qui, e da questo possono stimare il valore di quelle che si fanno e si faranno da certuni.

LE FINANZE NEL MESE SCORSO

Dal prospetto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* de' risultamenti del conto del Tesoro al 31 ottobre passato possiamo desumere il movimento delle Casse dello Stato, cioè le riscossioni e i pagamenti fatti nello scorso mese.

Le riscossioni sono state le seguenti:

Fondiaria	L.	19,391,705 95
Ricchezza mobile	»	15,515,423 50
Macinato	»	4,578,233 25
Tasse sugli affari	»	8,928,826 21
Tasse di fabbricazione	»	183,296 21
Dogane	»	7,551,063 90
Dazi di consumo	»	4,901,028 19
Privative	»	16,429,287 10
Lotto	»	10,121,588 93
Servizi pubblici	»	3,485,370 62
Entrate eventuali	»	320,623 55
Patrimonio dello Stato	»	1,947,168 46
Rimborsi	»	9,737,696 71
Entrate straordinarie	»	11,483,728 77
Asse ecclesiastico	»	6,044,732 66
Somma	L.	120,619,773 96

I pagamenti fatti si ripartono come segue fra' vari ministeri:

Finanze	L.	93,945,045 62
Grazia e giustizia	»	2,708,948 61
Esteri	»	492,988 78
Istruzione pubblica	»	1,276,565 66
Interni	»	3,663,158 31
Lavori pubblici	»	9,453,540 03
Guerra	»	11,854,312 10
Marina	»	2,002,090 72
Agricoltura	»	422,177 64
Somma	L.	125,818,827 47

Questo prospetto ha una grande importanza, inquantochè, mettendoci sott' occhio l' andamento del servizio del Tesoro di mese in mese, fornisce un mezzo sicuro di giudicare dello stato dell' amministrazione e delle condizioni economiche del paese.

Le riscossioni e i pagamenti, posti in conto, sono effettivi, vale a dire rappresentano le somme versate nelle Casse e quelle che ne sono uscite nel corso del mese.

Ora, confrontando le riscossioni del mese di ottobre con quelle de' mesi precedenti, si può facilmente dedurne come ci sia sensibile progresso. Crediamo che in niun mese le riscossioni abbiano raggiunta una somma così elevata.

I pagamenti hanno superato di 5 milioni le riscossioni, ma nel mese di ottobre scadono gl'interessi di parte del debito pubblico, e si pagarono inoltre 23 milioni per l' imprestito nazionale.

Ove si consideri che in dieci mesi sono stati versati nelle casse del Tesoro 144 milioni e mezzo per la fondiaria, circa 90 milioni per la ricchezza mobile e 34 per la tassa di macinazione, è impossibile non riconoscere che l'amministrazione della finanza viene migliorando, e, se non sopravvengono perturbazioni per la solita smania di far cambiamenti, potrà in poco tempo raggiungere un normale assetto. Il credito dello Stato non si ristaura che a questa condizione, e finchè non sia ristaurato non si avranno mai i capitali agli stessi patti a cui li ottengono i governi le cui finanze non presentano un disavanzo. È una cagione d'inferiorità non solo per l'erario, ma per le industrie, per l'agricoltura, pel commercio e per le grandi imprese d'utilità pubblica.

Rispetto alle spese, non sarebbe inopportuno che coloro, i quali domandano una diminuzione d'imposte e un aumento di spesa pei pubblici lavori e si lagnano che si faccia poco per istrade ferrate e strade ordinarie, riflettessero come in dieci mesi pel ministero dei lavori pubblici siano stati sborsati 99 milioni, di cui la parte principale è appunto per istrade ferrate e altre opere pubbliche.

Poichè un miglioramento notevole c'è, sarebbe colpevole l' arrestarsi, interrompendo l'indispensabile lavoro della ristorazione della finanza e del credito.

UNA LODEVOLE DELIBERAZIONE

Abbiamo ricevuto da Jesi un ordine del giorno di quella Società operaia, al quale diamo di buon grado pubblicità nel nostro giornale, poichè i sentimenti che vi sono espressi ci sembrano altamente commendevoli e degni di imitazione i propositi che vi sono manifestati.

Com'è noto, la città di Jesi fu, in breve periodo di tempo, funestata da qualche atroce misfatto che produsse in quella nobile popolazione lo sgomento ed il dolore.

La Società operaia, che si intitola *carnovalesca*, ma che non ha per iscopo esclusivo i passatempi e mira anche ad essere scuola di civile e morale educazione, in una sua recente adunanza ha discusso intorno l'increscioso argomento dei delitti di cui Jesi fu teatro, ed ha preso la deliberazione seguente, facendola precedere da considerazioni d'ordine morale e politico assai elevate, le quali provano quanto sia vivo nell'animo dei componenti quella Società il sentimento del dovere che incombe agli uomini onesti che vivono in un civile consorzio, di stigmatizzare, prima ancora che la legge li punisca, gli attentati dei facinorosi.

Le leggi severe che la tutela dell'ordine pubblico impone al potere sociale meglio che nell'energica azione delle autorità devono cercare e trovare la loro forza nell'opinione pubblica, nell'accordo dei galantuomini contro i disonesti, nella riprovazione espressa senza paura contro gli autori dei delitti.

La deliberazione della Società di Jesi ci pare un sintomo, meritevole d'essere accennato, di quello risvegliarsi dello spirito pubblico in favore delle idee d'ordine e in appoggio dell'autorità delle leggi che noi abbiamo spesso augurato al nostro paese, e che è condizione essenziale di vita libera e di progresso morale e politico.

Ecco la deliberazione:

La Società operaia di Jesi, indignata, unanime protesta contro l'assassinio, stigmatizzandolo sotto qualunque veste si ravvolga, e fa sacramento di dare opera morale e materiale, nelle officine, nella famiglia, in ogni luogo, affinchè il delitto non abbia più mai a funestare questa terra gentile, e d'insegnare cotidianamente ad altrui a vendicarsi de' tristi, beneficandoli.

IL RICHIAMO D'UN DIPLOMATICO

Ci scrivono da Nuova York, il 4 novembre:

Siamo minacciati d'un conflitto diplomatico con la Russia; assicuratevi però, chè non ne scaturirà una guerra.

Causa del dissidio è il ministro plenipotenziario russo, consigliere intimo C. di Katakazy, accreditato a Washington da oltre due anni.

Secondo le informazioni più esatte, il signor di Katakazy avrebbe avuto qualche dissapore col sig. Fish, segretario di Stato, ossia ministro degli affari esteri. Era cosa personale spiacevole per le relazioni diplomatiche, tanto più che il governo dell' Unione e la Russia sono in buoni rapporti, che non c'è ragione si abbiano ad alterare. E forse le relazioni del sig. Fish col sig. di Katakazy sarebbero, malgrado questi dissapori, rimaste ne' limiti della perfetta convenienza, se al sig. di Katakazy non fosse toccata la disgrazia di mischiarsi nelle faccende interne, ben inteso, indirettamente, con pubblicazioni fatte o ispirate da lui, nelle quali non si risparmiavano nè il sig. Grant nè il sig. Fish.

Recherà sorpresa che il ministro di Russia interpretasse così malamente le intenzioni del suo governo; ma può esser effetto del suo carattere, non potendo esser delle sue istruzioni. Anzi la cosa pareva tanto inverosimile che in sulle prime si rifiutava di credere a certi indizi, che pur erano sicuri; ma alla fine gl'indizi si convertirono in certezza, ed allora il governo ha stimato che non gli fosse più possibile di chiuder gli occhi e far l' indifferente. Perciocchè a chiunque è lecito fra noi di giudicar gli uomini che ci governano e i loro atti, nè si ricerca chi siano nè donde vengano; ma un diplomatico ha dei doveri da adempiere e dei riguardi da usare, e se vi manca non potrebbe star al suo posto senza compromettere gl' interessi del suo governo e offender la dignità di quello presso cui è accreditato.

Il sig. Grant ha perciò scritto al ministro americano a Pietroburgo, incaricandolo di domandar il richiamo del sig. di Katakazy col quale non voleva più aver che fare. L'imperatore Alessandro, esaminata la cosa, dovette riconoscere che veramente il suo ministro a Washington non poteva più starci con vantaggio dello Stato e che era conveniente di richiamarlo; ma siccome il granduca Alessio era per arrivare negli Stati Uniti e visitarlo, in considerazione soltanto di questo avvenimento, chiese al presidente Grant che il signor Katakazy fosse lasciato al suo posto, finchè il granduca avesse compiuto il suo viaggio in questo paese.

Non potè il signor Grant esser insensibile alla richiesta del capo d'uno Stato amico; consentì che il richiamo fosse differito sin dopo la partenza del granduca, ma a patto che il signor Katakazy non trattasse più affari, nè si presentasse a lui se non che per accompagnare il granduca.

Ora il principe Alessio è pressochè alla fine del suo viaggio. Qui si crede che il signor Katakasy partirà anch'esso, non dubitando che la Russia gli avrà già inviate le sue lettere di richiamo da presentarsi tosto; ma qualora ciò non accadesse, il presidente Grant è deciso di mandargli i passaporti.

Sarebbe una risoluzione assai grave, che darebbe molto a discorrere nei circoli diplomatici, ma non può esservi dubbio che il governo vi dev'essere indotto da serie ragioni, e credesi che queste abbia fatto conoscere ai suoi rappresentanti, per far capire che non trattasi di una complicazione fra due Stati, ma semplicemente d'un diplomatico col quale il governo degli Stati-Uniti non potrebbe più intertenere delle amichevoli relazioni personali.

LA CRISI AUSTRIACA

Mentre si aspettava in Austria di giorno in giorno l'annunzio della formazione del gabinetto Kellersperg, giunse invece la notizia che egli aveva improvvisamente rinunziato all' incarico di comporlo, ed era partito alla volta di Graz. Qual'è la causa di questa risoluzione tanto inaspettata? Essa sembra consistere nel suo rifiuto di aderire ad un compromesso con i polacchi, compromesso patrocinato dal già ministro senza portafogli nel gabinetto Hohenwart-Goluchowski. Nonostante le dichiarazioni del conte Andrassy di non volersi immischiare negli affari interni dell'Austria, evidentemente la sua influenza appoggiò presso l'imperatore queste pretese, e siccome Kellersperg non intendeva ammetterle nel suo programma, fu costretto a ritirarsi. Perchè, infatti, questa velleità di accordarsi con una sola fra le nazionalità che costituiscono l'impero che per di più è incompleta, mentre si respinsero le pretese degli czechi, i quali avevano almeno il diritto di priorità, e formano un regno compatto? È forse in questo modo che si seguono le tradizioni del conte di Beust? Ovvero si risponderà forse che il nuovo ministro degli esteri austro-ungherese vuol combattere la politica della Russia, nella Gallizia ed in Boemia? A questa obbiezione si può opporre che l'Austria ha, sopratutto, bisogno di pace all'interno ed all'estero, e che voler turbare le relazioni fra il colosso del Nord e l'Austria, non sarebbe certamente opera savia e prudente da parte di un ministro austriaco, fosse anche di nazionalità ungherese e quindi ostile alla Russia.

Domanderemo inoltre come si potrebbero tacciare di pericolose o di incostituzionali le domande degli czechi, ed adottare il principio del federalismo facendo ampie concessioni ai polacchi?

Vi sono poi i partigiani del ministero provvisorio attuale, Holzgethan, e questi sostengono che le lotte dei partiti devono spiegarsi nel *Reichsrath*, e quindi devesi fare il possibile per ottenerne la riconvocazione. Ma a questo *Reichsrath* non interverranno certamente i boemi, anche dopo ordinate le elezioni dirette, e qual vantaggio avrà riportato la causa della costituzione da un nuovo rifiuto da parte degli czechi? Non sarà piuttosto questa una nuova scossa portata ad essa, e non dovranno poi gli uomini di Stato austriaci cedere infine forse più di quanto cedeva il ministero Holzgethan? Ed una volta soddisfatte le esigenze dei polacchi e *bon gré, mal gré* anche quelle degli czechi, non sarà una necessità per l'Austria fare concessioni anche alle altre nazionalità dell'impero, ed adottare infine quel sistema federalista pel quale è dovuto soccombere Holzgethan? Lo ripetiamo, l'Austria attraversa una crisi molto difficile, e ci vuole tutta l'abilità e la prudenza dei suoi uomini di Stato per superarla felicemente.

IL TRATTATO DI COMMERCIO FRANCO-INGLESE

Ecco, secondo il *Times* del 15, il testo della parte del discorso del signor Chichester Fortescue, membro del gabinetto, che riguarda il trattato di commercio:

« In questo momento i nostri vicini, i francesi, sembrano indietreggiare dinnanzi ad una franca politica di pubblica concorrenza. Essi si sforzano di retrocedere, in certo modo, dal punto sin dove si erano avanzati sotto il regime imperiale. Non posso dire quale sarà il

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

All'appendicista della PERSEVERANZA.

II.

Il dramma musicale fu per noi italiani sempre distinto e separato da ogni altro genere di musica. Nato, come dissi, nel nostro paese, era naturale che assumesse il nostro carattere e il nostro linguaggio. Senza fare sfoggio di erudite ricerche, credo che dell'opera in musica sia facile farsi un concetto chiaro, considerandola come la rappresentazione d'un fatto per mezzo della parola cantata. Riducete ai minimi termini la definizione dell'*opera*, e non troverete altro. Per me, l'*opera* fa parte della grande famiglia delle rappresentazioni teatrali, allo stesso modo della commedia, del dramma, della tragedia, della coreografia. Il gesto, la parola recitata o declamata, il canto, ecco altrettante manifestazioni di un'arte medesima che si suddivide in altre arti fra di loro sorelle.

Tant'è vero che queste diverse specie o suddivisioni che dir si vogliano dell'arte, possono facilmente riunirsi e fondersi fra di loro. Così, per tacere di altri maestri, ha fatto Gluck, riunendo nelle sue opere il canto e la coreografia; così è sorta l'*opera comica* francese, che è un misto di parola recitata e di parola cantata. Ma in qualunque amalgama di questo genere avete sempre un'azione che si svolge sulla scena, affetti e passioni che si manifestano per mezzo del gesto o della parola recitata o cantata, personaggi che si muovono sulla scena, *attori* nello stretto senso del vocabolo, sui quali viene richiamata tutta l'attenzione degli spettatori.

Gli italiani furono veramente grandi nello esprimere col canto tutti gli affetti ed i sentimenti umani, percorrendone la lunghissima scala dal riso omerico fino alle calde lagrime. E dirò di più, il canto è, senza dubbio, il mezzo più efficace e potente per esilarare e commuovere gli animi. Cimarosa e Rossini vi fanno ridere più di Goldoni; Bottero e Fioravanti più di Rossi; Bellini vi costringe al pianto più di Pellico e Marenco; la Galletti e la Fricci più della Ristori. Gli è che l'impressione prodotta dalla parola cantata è maggiore di quella prodotta dalla parola semplicemente recitata o declamata, e il maestro di musica e il cantante si aprono più facilmente la via del cuore che non il poeta o l'attore drammatico.

Non mi pare che questi principii possano trovare molti contradditori; tuttavia non voglio sofisticare o mostrarmi ostinato. Ammetterò che l'opera in musica abbia un efffcacia non superiore, ma soltanto uguale a quella della drammatica. Ma sostengo che condizione indispensabile di questa efficacia si è la voce umana. Allo stesso modo che l'uomo è qualche cosa di più nobile che non uno strumento d'orchestra, così la musica vocale è una manifestazione dell'arte più nobile e più alta che non la istrumentale. Nessun violino, nessun flauto, quantunque suonati da Sivori o da Ciardi, potrà mai sorgere a competitore di un Rubini o di una Pasta. Ciò per molti anni fu riconosciuto e proclamato in Italia prima che i Mazzucato, i Filippi e i Boito venissero a metterlo in dubbio.

E, senza lasciarmi trattenere dal timore di dir cose viete, ripeterò che la preminenza delle voci sugli strumenti, dei cantanti sull' orchestra fu il principio fondamentale dell' opera italiana, principio che abbiamo tenuto alto e rispettato finchè abbiamo avuto artisti di canto in grado di dimostrare coi fatti che questa era l'unica via da seguire.

Poco per volta questi artisti scomparvero o almeno divennero più rari. Non ricercherò la cagione di questo fenomeno, ma è certo che se ai nostri tempi vivessero ancora le Pasta, le Malibran, i Rubini, non sarebbe possibile la trasformazione che da qualche anno vediamo compiersi sui nostri teatri di musica; l'amico Filippi avrebbe predicato al deserto, e l'arte italiana sarebbe ancora ammirata dagli stranieri. Scomparvero dunque gli artisti. Qual era il dovere dei critici, dei direttori de' Conservatorii, di tutti insomma i cultori dell'arte? Quello di rialzare l' insegnamento del canto. Non dirò che qualche timido consiglio non sia stato dato, ma mi permetta l' egregio Filippi di dichiarargli che se egli ed i suoi amici avessero domandato la riforma delle scuole di canto e dei Conservatorii di musica colla metà dell' impegno di cui hanno dato così splendida prova nel patrocinare il culto delle *settime diminuite*, se avessero rammentato, in ogni occasione, ai giovani compositori italiani che l'interesse dell' opera doveva essere sulla scena e non in orchestra, i nostri sforzi riuniti avrebbero ottenuto qualche risultato.

Il Filippi e molti altri considerarono il canto italiano come una cosa perduta. Perchè non avevamo più cantanti e non ci sentivamo la forza e il coraggio di adoperare i rimedi necessari per trovarne, s' incominciò a gridare che l' opera non doveva essere fatta per i *virtuosi*. E ciò è verissimo, ma vi devono essere de' *virtuosi* per l' opera. Ora invece si è cercato modo di far a meno dei *virtuosi*, e così, poco per volta, è entrata in Italia l'opera in musica che non ha più il suo punto d' appoggio principale nell' abilità dei cantanti, ma è un ibrido miscuglio di canto e sinfonie, in cui il cantante non è più un sovrano assoluto, ma un modesto membro di un'assemblea parlamentare, composta in massima parte di clarini, di trombe e di tromboni.

Nulla ho da togliere da ciò che dissi più volte intorno alla troppo facile ospitalità che a queste idee venne concessa nel Conservatorio di Milano. Osservate tutti i compositori che da dieci o quindici anni a questa parte sono usciti dalla scuola milanese, e non me ne citerete uno solo il quale non si sia mostrato imbevuto delle dottrine che tendono a

risultato di queste velleità, nè quello delle comunicazioni col governo. Del resto, chi potrebbe dirlo? Nondimeno spero che l'apparente reazione e la mancanza di fiducia nei principii della libertà di commercio che sembrano prevalere oggidì, non saranno di lunga durata. Credo che i principii del *Free-trade* siano progrediti in Francia, che l'esperienza fatta nel 1860 colla conclusione d'un trattato di commercio coll'Inghilterra non sia perduta, e che i partigiani della libertà del commercio in Francia sono più forti che mai. Tuttavia quanto accade è meno una reazione contro la libertà del commercio, che una reazione contro il regime imperiale. Ecco perchè io credo che questa apparente reazione non durerà, e che i principii della libertà di commercio termineranno per estendere la loro influenza sugli animi in Francia ed in Europa. »

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 18:

Col 26 del corrente mese rimarrà definitivamente stabilita in Roma la sede della casa militare e dell'ufficio del primo aiutante di campo di S. M.

È imminente la pubblicazione del regio decreto circa la formazione della milizia provinciale, e della relativa istruzione. Per l'eseguimento del medesimo, il ministero della guerra ha determinato che al 1° dicembre 1871 i militari di 1ª categoria delle classi 1841-42 (eccettuati quelli appartenenti alla cavalleria, all'artiglieria, al treno ed agli infermieri), e gli individui di 2ª categoria delle classi 1846-47, faranno passaggio nella milizia provinciale. Saranno esclusi dal passaggio nelle milizie provinciali i soldati che furono trasferti nelle compagnie di disciplina a mente dell'articolo 3 del regio decreto in data delli 5 maggio 1869 e quelli appartenenti alle compagnie di disciplina speciale, i quali rimarranno ascritti alle rispettive compagnie sino alla ultimazione della loro ferma.

La destinazione a ciascun distretto, a ciascuna sede di reggimento di bersaglieri, ed al corpo zappatori del genio, degli ufficiali della milizia provinciale sarà inscritta sul bollettino delle nomine e promozioni degli ufficiali dell'esercito.

I militari di fanteria delle classi 1841-42 e gli individui di 2ª categoria delle classi 1846-47 saranno assegnati alla milizia provinciale del distretto nel quale hanno stabilito il loro domicilio legale.

Il numero delle compagnie da costituirsi per ora presso i distretti, e le sedi dei reggimenti di bersaglieri e del corpo zappatori del genio, è il seguente:

Per la fanteria di linea: Alessandria, 8; Piacenza, 8; Bari, 8; Campobasso, 4; Foggia, 3; Lecce, 5; Bologna, 8; Modena, 4; Parma, 8; Ravenna, 7; Aquila, 4; Chieti, 5; Teramo, 5; Arezzo, 3; Firenze, 8; Siena, 3; Livorno, 4; Lucca, 5; Cagliari, 4; Genova, 7; Sassari, 2; Catania, 8; Catanzaro, 4; Messina, 5; Reggio Calabria, 4; Como 8; Milano, 12; Novara, 7; Avellino, 5; Benevento, 3; Caserta, 8; Napoli, 9; Treviso, 8; Padova, 10; Venezia, 4; Udine, 8; Caltanisetta, 6; Trapani, 3; Palermo, 8; Ancona, 3; Macerata, 3; Pesaro e Urbino, 2; Perugia, 6; Roma, 2; Cosenza, 6; Potenza, 6; Salerno, 6; Cuneo, 8; Torino, 8; Bergamo, 7; Brescia, 8; Cremona, 8; Verona, 12.

Pei reggimenti bersaglieri: Torino, 4; Milano, 4; Pesaro, 4; Parma, 4; Verona, 2; Ancona, 3; Livorno 4; Capua, 3; Bari, 3; Palermo, 4; Roma 2.

Nel corpo zappatori del genio, 10.

Nel costituire le compagnie della milizia i comandanti del distretto avranno riguardo di ripartire ugualmente in ciascuna di esse gl'individui d'una stessa classe e di tenere riuniti, per quanto possibile, nella stessa compagnia quelli d'un medesimo circondario.

Per gl'individui di 2.a categoria della classe 1846-1847, i quali non hanno ancora ricevuto alcuna istruzione militare, si stabiliranno i ruoli e non dovranno per ora essere spartiti nelle compagnie.

Le sedi dei reggimenti di bersaglieri, nell'organizzazione della milizia, sono destinate ad essere centri della milizia provinciale dei bersaglieri.

La milizia da costituirsi alla sede dei singoli reggimenti di bersaglieri si comporrà al 1° dicembre 1871 dei militari bersaglieri di 1.a categoria delle classi 1841-42, compresi in un dato numero di distretti.

Presso il corpo zappatori del genio in Casale è costituita tutta la milizia provinciale dell'arma.

Per R. decreto dell'11 novembre, al 1° gennaio 1872 saranno instituiti, per fornire sott'ufficiali all'arma di fanteria ed all'arma d'artiglieria:

Un battaglione di fanteria di linea che si denominerà *battaglione d'istruzione*, e sarà composto d'uno stato maggiore e quattro compagnie.

Una batteria d'artiglieria che si denominerà *batteria d'istruzione*.

Il ministro della guerra provvederà con le opportune disposizioni affinchè la scuola normale di cavalleria possa fornire annualmente un certo numero di sott'ufficiali ai reggimenti dell'arma di cavalleria.

La forza del battaglione sarà di 26 ufficiali e 722 uomini di truppa, tra i quali 600 soldati allievi.

La forza della batteria sarà di 5 ufficiali e 130 uomini di truppa, tra i quali 100 soldati allievi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 pubblica la seguente notificazione del ministero della guerra:

Pervengono frequentemente al ministero della guerra domande di sott'ufficiali e caporali in congedo, i quali chiedono di tornare sotto le armi e di poter essere ammessi al riassoldamento con premio.

Visto che esistono posti vacanti nel novero dei riassoldamenti che possono concedersi per giungere al pareggio colle affrancazioni stabilite dall'articolo 17 della legge 7 luglio 1866, il ministero della guerra ha, con recente determinazione, deliberato di far luogo a simili domande con le seguenti norme:

1° — I sott'ufficiali e caporali delle classi in congedo illimitato, i quali non servano in qualità di surrogati ordinari, siano di buona condotta, risultino idonei al servizio attivo, non siano ammogliati, nè vedovi con prole, e non oltrepassino il 35° anno di età, potranno essere riammessi in servizio effettivo nel corpo in cui hanno servito.

2° — Simile favore è pure concesso ai sott'ufficiali e caporali dei vari corpi attivi dell'esercito e ai militari dell'arma dei carabinieri reali che hanno ottenuto il congedo assoluto, purchè non sia trascorso un anno di tempo dalla data di detto congedo.

3° — Gli individui di cui all'articolo 2° che rientreranno sotto le armi in virtù degli articoli precedenti, riacquisteranno il grado e l'anzianità e i titoli per aspirare al riassoldamento con premio che avevano nell'atto del congedamento.

4° — Ove dal Consiglio d'amministrazione del corpo non siano riconosciuti idonei o non possano per eccedenza di numero ottenere il riassoldamento con premio, saranno rimandati in congedo illimitato od in congedo assoluto, a meno che non preferiscano rimanere sotto le armi, nel qual caso quelli di congedo illimitato saranno trasferti al servizio permanente e quelli di congedo assoluto saranno sottoposti ad una nuova ferma.

5° — Le domande per riammessione sotto le armi dovranno essere rimesse o personalmente ovvero per mezzo del sindaco del comune ove il petente risiede, al comando del distretto, e questi farà poi noto ai richiedenti le determinazioni superiori a loro riguardo, provvedendoli di indennità di via, e di mezzi di trasporto nel caso in cui debbano recarsi al corpo ove domandano di rientrare. Le domande dovranno indicare il nome e cognome, la paternità, il numero di matricola del corpo del ricorrente, non che l'attuale suo domicilio.

Roma, 16 novembre 1871.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal Officiel*:

« Molti giornali annunciarono che dall'autorità eran state vietate delle messe che dovevano celebrarsi in occasione della festa di Santa Eugenia. L'asserzione è completamente falsa. Nessun ordine fu dato; nessuna proibizione fu fatta. Il clero ha agito nella sua piena libertà, stimando che una cerimonia religiosa non dovesse servire di pretesto a una manifestazione politica. »

Lo stesso giornale annunzia la dimissione del sig. Didier, procuratore della repubblica a Parigi. Fu sostituito dal sig. Sallantin e il *Temps* osserva che i bonapartisti accoglieranno tale nomina con piacere.

Alcuni dei Consigli generali dei dipartimenti liberati recentemente dalla occupazione prussiana inviarono indirizzi di ringraziamento a Thiers.

Si annuncia la partenza per Vienna del maresciallo Mac-Mahon, il quale fu invitato dal banchiere di Vienna barone Sina alle caccie che si danno nelle sue vaste proprietà di Podiebrad (Boemia).

Leggiamo nell'*Union* che il Consiglio d'inchiesta sulle capitolazioni ha esaminato gli atti relativi alla resa di Toul e sebbene abbia biasimato il comandante Stuck per non aver distrutto le armi e le munizioni prima che cadessero in mano del nemico, ha però riconosciuto il di lui merito e l'ha felicitato per aver saputo prolungare la resistenza.

Le Soir fa cenno d'un colloquio che dovrebbe aver luogo a Compiègne tra Thiers e Bismarck accompagnato dal generale Moltke.

L'ex-ministro della guerra della Comune, generale Cluseret, è al Messico a disposizione di Juarez.

Nel resoconto dato dal *Journal des Débats* della seduta della Commissione di permanenza del 16 leggiamo quanto segue:

« La recente pubblicazione dell'opera di Giulio Favre fu, dicesi, oggetto di molto vivi reclami da parte d'un certo numero di membri dell'Assemblea nazionale. Essi avrebbero anche incaricato qualcuno dei loro colleghi che fanno parte della Commissione di permanenza a ricordare ai membri del gabinetto che è senza precedenti che un ministro degli affari esteri abbia creduto poter dare alla pubblicità documenti diplomatici confidenziali.

« Già la pubblicazione fatta dal conte Benedetti avea commosso, non senza ragione, il mondo diplomatico. L'opera del signor Giulio Favre, secondo gli autori del reclamo, va molto più innanzi, poichè qualcuno dei documenti che egli ha pubblicati era stato indirizzato non personalmente al sig. Favre, ma al ministro degli affari esteri di Francia, il quale non avea punto diritto di disporne a suo talento.

« Alcuni membri della Commissione di permanenza devono intrattenersi di questi reclami col presidente della Repubblica. »

La *Patrie* annunzia che l'*Jura*, trasporto a vapore, partirà da Tolone con 200 forzati che vanno a subire la loro pena alla Nuova Caledonia.

Leggiamo nei giornali parigini che un principio di sciopero si manifestò a Parigi tra i gioiellieri. Una riunione tra padroni e operai fa sperare che l'accordo sarà prontamente ristabilito.

Il *Siècle* dice che la Commissione delle grazie non ha ancora presa alcuna decisione sui ricorsi che le vennero presentati.

Il prefetto della Nièvre ha proibito la vendita nelle vie del giornale *La Tribune Nivernaise*.

Il sig. de Guillontet scrive all'*Ordre* di essere pronto ad aggiungere la propria testimonianza a quelle che trovansi nel *Constitutionnel* e nella lettera del Mathieu circa le condizioni offerte da Bismark agli uomini del 4 settembre per la conclusione della pace.

Leggiamo nel *Salut Public*:

« Un dispaccio ministeriale giunto a Tolone ordina di congedare tutti i marinai dell'iscrizione marittima che hanno 15 mesi di presenza sotto le bandiere, compresivi quelli che, durante questo periodo, avessero ottenuto dei congedi rinnovabili.

La *Gazette de Francfort* dice che la Camera di commercio di Mulhouse ha chiesto al cancelliere imperiale l'adozione del franco come unità monetaria.

Nella seduta del Consiglio comunale di Trieste del 15, discutendosi la riorganizzazione del magistrato civico, il commissario governativo oppose il *veto* a due proposte adottate dal Consiglio, relative alla riorganizzazione stessa.

I giornali di Vienna del 18 hanno i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 17. — Andrassy non ha negoziato dopo la sua nomina a ministro comune, con alcun partito austriaco, quindi neppure coi polacchi, però all'epoca della crisi Hohenwart egli consigliò, ed il consiglio venne accettato da Beust e dal sovrano. Kellersperg non venne influenzato da Andrassy, che dichiarò, pochi giorni or sono, di non volersi immischiare negli affari austriaci.

« *Monaco*, 17. — Il dott. Hirschwaelder, ch'era già stato sospeso dall'arcivescovo di Monaco per aver partecipato al Congresso dei vecchi cattolici, venne ora scomunicato dal principe-vescovo di Breslavia per aver celebrato un servizio divino vecchio-cattolico nella chiesa di Gasteig.

Ecco il testo della proposta della Baviera nel Consiglio federale intorno all'aggiunta del codice penale relativamente ai preti:

« Un prete, ovvero un mestro di religione, il quale, nell'esercizio pubblico delle sue funzioni, davanti un'assemblea popolare, in una chiesa, ovvero in un luogo destinato a radunanze religiose, discutesse o biasimasse gli affari dello Stato in guisa da provocare una perturbazione della pubblica tranquillità, è punito col carcere sino a due anni. »

La *Gazzetta Ticinese* del 16 scrive:

« Il regio console italiano in Lugano ha chiesto la cooperazione delle autorità politiche di questo Cantone per la confezione dell'anagrafi dei sudditi italiani qui residenti, ciò che il Consiglio di Stato si è affrettato di dichiarare nei rapporti statistici e di reciprocità.

« Nuovi lamenti si muovono dalla stampa italiana contro i mali trattamenti cui vanno incontro i garzoni spazzacamini che specialmente da alcun comune del locarnese vengono condotti in Italia da esosi padroni, e così bene spesso abbandonati sul lastrico, e quindi costretti ad accattonare e peggio. Il Consiglio di Stato al mezzo del suo dipartimento dell'interno, ha dato al commissario di Locarno severe disposizioni in proposito, affinchè un traffico tanto disumano e delittuoso cessi in avvenire, e ciò in attesa di più efficaci provvedimenti al caso. »

Allo stesso giornale scrivono da Berna 13 novembre:

« Conoscerete già da due giorni le nomine dei membri del Consiglio di amministrazione della ferrovia del Gottardo, fatte dal Consiglio federale. Berna ha due membri; altri Cantoni che al pari di questo si dissero interessati in questa ferrovia soltanto indirettamente lorquando si trattò di votare sussidii, ne hanno tre; questa circostanza basta a formarsi un giudizio sul modo in cui si è usato il potere moderatore fra i diversi interessi locali, che si pretese dovesse il Consiglio federale avere per norma. Il Ticino, che fornisce tre dei tredici milioni di sovvenzione assunti dai Cantoni, resta con un solo rappresentante, e quelli che nel Ticino tanto si adoperarono a sostenere la causa del Gottardo, e portarono col loro ingegno fatiche e dispendii, l'aiuto di più migliaia di franchi al lodevole comitato, quando il Cantone lo aveva abbandonato, si trovano dimenticati. »

I giornali austriaci hanno i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 17. — Alla Dieta, la cui apertura è imminente, sarà presentato il progetto sul matrimonio civile.

« *Londra*, 17. — Il lord Mayor partirà alla volta di Parigi il giorno 24 per essere di ritorno al 26. Egli interverrà al banchetto offertogli da Leone Say.

« *Parigi*, 17. — Assicurasi che il principe di Metternich presentò le sue dimissioni da ambasciatore austriaco presso il governo francese. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 17 *novembre*. — Se il sig. Thiers fosse più astuto, non avrebbe manifestato così vivamente il proprio desiderio di trasferire l'Assemblea a Parigi. Ora questo favore non produrrà più alcun effetto nei parigini perchè è aspettato e se ne chiederanno altri. Così di questa *decapitalizzazione* di Parigi, di cui si era menato tanto rumore, non rimarrà altro ricordo che un enorme calorifero nella sala del teatro di Versailles. È probabilmente anche questo calorifero verrà demolito e la città di Luigi XIV ripiglierà il suo aspetto triste e glaciale. La destra protesta già contro la frase della lettera del signor Thiers a Giulio Janin, ch'essa chiama una violenza morale.

I Consigli di guerra continuano a condannare ed i giudici istruttori a mettere in libertà i detenuti. Ieri furono posti in libertà trenta stranieri di diverse nazionalità. Dopo aver benevolmente gridato in tutti i toni che gli stranieri sono gli autori dei danni di Parigi, non ne comparirà quasi alcuno dinnanzi alla giustizia. Tuttavia è certo che non vengono favoriti a profitto dei francesi. Ecco il testo dei giudizi prematuri che una stampa di mala fede impone per un momento all'opinione pubblica e che non tardano a dileguarsi dinnanzi alla verità.

La dimostrazione dei bonapartisti nel giorno della festa dell'imperatrice pose in chiaro che questo partito non è così generalmente abbandonato come taluno vorrebbe dire. Si trovò nell'esercito un gruppo considerevole d'ufficiali che inviarono alla loro antica sovrana una corona d'oro, *in nome dell'esercito di Versailles*. E questo è un sintomo serio in un paese dove tutti gli uomini politici sono costretti ad adottare per divisa il *nihil mirari*, vale a dire, che devono credere tutto possibile.

La nomina del signor Picard ad inviato francese a Brusselle ridesta le ire contro gli uomini del 4 settembre. Nessuno più di loro è battuto in breccia, e tutti fanno le meraviglie della costanza del signor Thiers nel sostenerli. Essi gli rendono il servizio che Murat rendeva a Robespierre. Murat suscitava tanto orrore, che quasi si amava Robespierre; quando Murat fu assassinato, l'accanimento si rivolse tutto contro Robespierre. Ora, mentre si grida la croce addosso ai signori Favre, Giulio Simon, Trochu, Picard e Gambetta, il signor Thiers respira; se si liberasse da questo partito, riceverebbe direttamente i colpi. Tuttavia questa specie di corazza è così crivellata che non lo difenderà efficacemente per lungo tempo.

La caduta del prefetto di polizia Valentin fu ben accolta dalla popolazione. L'avvocato Cresson, di cui si parlò per suo successore, gode fama di uomo moderato. Essendo avvocato, si darebbe certamente pensiero della legalità, di cui il colonnello Valentin non si preoccupava affatto.

La Commissione delle grazie si è finalmente riunita. Essa ha più di 500 processi da esaminare, ma ancora non è entrata nella questione ardente. La proposta del ritorno dell'Assemblea a Parigi sarebbe in contraddizione coll'esecuzione delle condanne capitali.

Il signor Giulio Favre ha finalmente confessato che il suo copista ha commesso un errore. Rimane stabilito che l'ex-ministro degli affari esteri non si ricordava delle frasi contenute nei dispacci più importanti.

La *Società generale* ha versato tre milioni nella *Cassa dei depositi e delle consegne*. Essi rappresentano buoni di 5, 2 ed 1 franco, che sta per emettere. La crisi si prolunga e non è prossima a finire. Oggi la maggior parte dei negozianti hanno acconsentito a proroghe amichevoli. Quando giungerà la scadenza del nuovo termine, avremo dei nuovi fallimenti in gran numero nè vi sarà più il conforto delle transazioni. La legge sulle scadenze è riuscita come riescono quasi tutte le operazioni chirurgiche. L'amputazione venne fatta, ma quali saranno le conseguenze?

Il signor Haussmann ha fatta sul *Credito mobiliare* una Relazione importante. È qualche volta più semplice di abbattere dalle fondamenta un edifizio in rovina, e d'innalzarne uno nuovo, che non di puntellare il vecchio. Nei primi anni dell'impero, qualcuno faceva questa spiritosa e giusta osservazione: Per rovinare Rothschild sarebbe necessaria una rivoluzione europea; per rovinare Péreire, la caduta dell'impero; per rovinare Mirès, un cambiamento di ministero. Il *Credito mobiliare*, opera di un potente genio finanziario, aveva un vizio d'origine. Esso servì a ricompensare gli autori del colpo di Stato, ed in compenso della concessione un numero considerevole di azioni fu distribuito alla nuova camarilla.

Si parla d'inviare Blanqui dinanzi ad un Consiglio di guerra. Il signor Dufaure avrebbe detto che la repubblica non poteva avere la sua *Maschera di ferro*. Certamente la maggior parte delle violenze della Comune furono opera dei fautori di Blanqui, ma essi le hanno commesse, dopo che il loro capo era in carcere. La complicità morale è un'accusa odiosa. Come si può condannare un uomo per le conseguenze delle sue idee? Ma le buone idee male eseguite producono qualche volta delle sventure. È vero che Blanqui deve rispondere della sua effimera occupazione dell'Hôtel-de-Ville. Ma i suoi coimputati furono allora assolti, dimo-dochè se non fosse stato contumace, non lo si potrebbe legalmente colpire. Vi fu in quella giornata del 31 ottobre, di cui mal si conoscono i particolari, un accordo fra Blanqui ed i membri del governo prigionieri. I membri del governo capivano che potevano essere immediatamente fucilati; Blanqui, dal suo canto, capiva che avrebbe potuto essere fucilato l'indomani. Fecero dunque il patto che i signori Schoelcher e Dorian sarebbero stati

---

distruggere il teatro nazionale. Tutti sono abilissimi nell'arte d'istrumentare; quasi nessuno sa valersi dell'opera dei cantanti.

L'impulso maggiore a questa trasformazione del nostro teatro venne dato dal *Faust*. Il Gounod non è che un Wagner in sessantaquattresimo. Mi rammento che quando il *Faust* venne per la prima volta rappresentato in Italia, fui solo a protestare contro coloro che del Gounod volevano fare un Messia e della opera sua un Vangelo. Senza negare il merito grandissimo del *Faust*, io dissi allora che non lo si doveva proporre per modello ai nostri giovani, e previdi fin da quel giorno che l'influenza di quel genere di musica sarebbe stata dannosa all'Italia. Anche allora il Filippi, se ben ricordo, disse che il mio articolo avea fatto strabiliare i comuni amici; non affermò che mi fossi *demolito* ed *annientato*; ma cortesemente mi esortò a modificar le mie opinioni. Io rimasi fermo nel mio pensiero; il *Faust* ha *fait merveille*; da otto o nove anni in Italia tutti *fausteggiano*, tutti si studiano di frammischiare continuamente alle frasi del cantante le frasi dell'orchestra, tutti istrumentano a modo di fisarmonica. Il canto italiano dal *Faust* ha ricevuto un colpo mortale, e si richiede ben altro che i miei articoli per rialzarlo. So bene che i lamenti sono inutili e che soltanto il tempo guarirà le piaghe.

Accettato Gounod, la porta era spalancata pel Wagner, e, se ne dubitai, confesso umilmente ch'ebbi torto. La scuola del Wagner farà proseliti anche in Italia perchè risponde alle tristi condizioni dell'arte nostra. Il Wagner non ha bisogno di cantanti di vaglia; ve lo dimostra il fatto di Bologna, dove, a far applaudire il *Lohengrin*, bastarono il Mariani, l'orchestra e i cori. Chi parla dei cantanti del Comunale? Nessuno. Sono, come si suol dire, la *quinta ruota* del carro. I maestri italiani seguiranno questa via perchè, presentemente, è la più comoda. Ai nostri tempi, la maggior parte dei cantanti non escono dal mediocre, compromettono invece di assicurare il successo d'uno spartito; ne viene necessariamente di conseguenza che i maestri procureranno di diminuire la loro importanza; e così poco per volta l'opera in musica cede il campo alla sinfonia descrittiva con accompagnamento di canto. È questo un progresso? No, mille volte no. Rileggete la lettera del Wagner al Boito, pubblicata nella *Perseveranza* e riprodotta da molti altri giornali. Il maestro alemanno prova una specie di rimorso del proprio trionfo ed ammette che gl'italiani cantano mentre i tedeschi non possono cantare.

Ma, esclamano i miei avversari, che volete voi dunque? Volete forse che l'opera in musica rimanga immobile? Volete trasformare in altrettante colonne d'Ercole i maestri italiani della prima metà del presente secolo?

E chi vi dice questo? Contro la strana accusa protestano tutti i miei scritti. Ammetto il progresso, desidero la varietà delle forme, voglio l'armonia e la corrispondenza tra la musica e le parole, ma non intendo che per ciò si debba distruggere il principio vivificatore che ha fatto prosperare presso di noi la musica teatrale. Io voglio cantanti che cantino, che interpretino un personaggio, che mi commuovano, che spieghino essi al pubblico l'azione che si svolge sulla scena, e non un'orchestra che descriva e commenti ciò che dovrebbe accadere sul palcoscenico. Non chiedo che l'arte indietreggi fino a Cimarosa, come dice la *Nuova Roma*, ma preferisco Cimarosa al Wagner ed anche a Gounod; non inalbero la bandiera del protezionismo, ma sono fautore delle quarantene contro le malattie contagiose. Venga pure e sia il benvenuto Mozart col suo *Don Giovanni*, apriamo pure le porte a Beethoven che scrisse sinfonie e non asserì che fossero opere, inchiniamoci dinanzi a Meyerbeer che seppe fino ad un certo punto conciliare la ricchezza dell'istrumentale colle ragioni del canto, e si eseguisca pure anche in Italia il repertorio di Wagner, ma a condizione che non vi pianti salde radici, e che i nostri giovani si tengano lontani dalla sua scuola.

E che, mercè il canto, si possa operare la fusione perfetta tra il dramma e la musica, ce lo ha dimostrato Cimarosa nel *Matrimonio segreto*, e Mozart nel finale del primo e del secondo atto del *Don Giovanni*, e Rossini nel *Barbiere di Siviglia*, nel terzo atto dell'*Otello*, nell'atto secondo del *Guglielmo Tell*, e Bellini nell'ultima scena della *Norma* e Verdi nel *Ballo in maschera*. Cito a caso, ma quanti esempi potrei addurre!

Fra quindici o vent'anni, se saremo vivi entrambi, caro Filippi, ripiglieremo la discussione. Allora sarà incominciata la reazione contro l'opera *suonata* e non *cantata*. Per ora lascio che tu ammiri il *Lohengrin*, ma verrà giorno che l'indole tua mutabile ti porterà ad adorare qualche altro sole nascente. Io ho fede nell'arte italiana; risorta politicamente la nazione, mi pare impossibile che non debba riprendere il suo antico primato anche nelle arti; mi pare sovratutto impossibile che qui, dove abbiamo le più belle voci del mondo, si abbia da dare per sempre l'ostracismo al canto, e sostituirvi l'*ode-sinfonica*. Vedo che molti sono del mio avviso, e perciò fui grato a quel signor E. B. che, vivendo da parecchi anni a Bologna, vale a dire in un'atmosfera che ora è tutta impregnata di *wagnerismo*, pure ebbe il coraggio di rompere una lancia in favore dell'arte italiana.

Il signor E. B. è vissuto sempre lontano dalle controversie musicali, è un dilettante che segue la scuola del buon senso e nulla più. E sapendo io ch'egli frequenta da gran tempo la brillante società bolognese, sono certo che il suo giudizio è conforme a quello di una gran parte del pubblico di quella città.

E qui faccio punto. Nel *Lohengrin* ho combattuto non già l'opera di un valente maestro, ma un principio che, a mio credere, è falso, venga esso dalla Germania, dalla Francia o dall'America.

F. D'ARCAIS.

incaricati di presiedere alle elezioni d'una assemblea comunale.

Vennero stampati dei manifesti in questo senso, ma a misura che i signori Giulio Favre e compagni sentivano diminuire la paura che avevano avuta, s'indeboliva pure nella loro mente la risoluzione di mantener la promessa.

Dopo molti manifesti contraddittorii, Blanqui ed i suoi amici *furono* deferiti alla giustizia. Solamente, vergognandosi di quel momento di debolezza e della violazione d'un impegno da loro *acconsentito*, i membri del governo non ebbero *la forza* morale d'ottenere delle condanne per contumacia, salvo contro due o tre, *fra cui* Blanqui, il quale non fu arrestato che *poco prima* del 18 marzo. Ben si comprende l'*interesse* d'un processo che suscita tante quistioni delicate. Era naturale che gli uomini del 4 settembre preferissero per Blanqui la giustizia sommaria d'un Consiglio di guerra alle formalità dei tribunali ordinari.

I partiti passano in rassegna le proprie forze, si organizzano e preparano i loro programmi. I radicali non hanno rappresentanti alla Camera, ma ne hanno nel Consiglio municipale e possiedono dei giornali; essi sperano che nelle grandi città le future elezioni saranno loro favorevoli. La loro parola d'ordine è: scioglimento della Camera. I gambettisti hanno la stessa parola d'ordine, ma procedono meno energicamente. Gambetta sarebbe malcontento dello scioglimento dell'Assemblea, appunto come lo fu nel 1848 Odilon Barot per la rivoluzione, che gli toglieva la sua importanza.

L'estrema destra e la destra vorrebbero che la Camera proclamasse il principio monarchico, ma non ardiscono ancora di costringere il signor Thiers a ritirarsi. I loro giornali lo accennano, ma nelle loro riunioni indietreggiano dinnanzi a quella risoluzione.

Il centro ed il governo sono favorevoli ad un lento ritorno della Francia alla monarchia, precisamente come se si trattasse di dare ad un infermo un rimedio a piccole dosi. Se l'infermo vi ripugna troppo, si lascerà in piedi la repubblica anzichè gettare il paese in nuove convulsioni.

Strana repubblica è questa, senza repubblicani al governo, senza costituzione, con un'Assemblea la cui maggioranza non è d'accordo su alcun principio. Il paese fu dissanguato, e i medici discutono per sapere qual regime gli applicheranno; alcuni vogliono la camicia di forza, altri si contentano della dieta; ma il peggio si è che s'ignora se il paese sia guarito e se col vigore non gli ritorneranno le sue furie. E ciascuno dice tristamente: Abbiamo già avute parecchie delle piaghe d'Egitto; quando verranno le altre?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 novembre pubblica:

1. Un R. decreto 15 ottobre, che approva delle modificazioni al regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nella provincia di Caltanissetta.

2. Nomine nel personale militare, della marina e dei notai.

CRONACA DI ROMA

S. M. il Re giungerà domattina (21) alle ore 8 40, insieme a S. A. R. il Principe di Carignano.

È definitivamente fissato tra il ff. di sindaco ed il conte di Castellengo, scudiere di S. M., lo stradale che deve percorrere il corteggio reale nel giorno dell'inaugurazione del Parlamento. Dal Quirinale procederà per la via che conduce a S. Domenico e Sisto, e giù, scendendo per la contrada delle Tre Cannelle alla piazza dei SS. Apostoli, entrerà nella via di S. Romualdo, quindi per il Corso fino a Monte Citorio. La stessa via si terrà nel rientrare al Quirinale.

Oggi alle ore 2, accompagnato dal regio commissario del trasferimento prefetto di Roma e dal segretario di gabinetto cav. Onesti, il presidente del Consiglio si recava a visitare minutamente la grand'aula e tutti i locali adiacenti del palazzo di Monte Citorio; erano a riceverlo il direttore dei lavori cav. Comotto, il questore Malenchini, i direttori degli uffici di Questura ed i segretari e l'ingegnere della Camera Arnaud. Il ministro espresse la sua soddisfazione ripetutamente al cav. Comotto, si trattenne un'ora e mezza e si recò poscia al Senato per visitarvi pure l'aula e tutto il locale. Anche in Senato l'on. presidente del Consiglio espresse la sua soddisfazione.

Giovedì a mezzogiorno si adunerà la Commissione di sopr'intendenza alle scuole comunali femminili, nell'aula del museo Capitolino, e venerdì, alla stess'ora, la Commissione per le scuole maschili. Siccome queste Commissioni sono state saggiamente nominate per sorvegliare il regolamento e buon andamento di questi istituti, così abbiamo per sicuro che quanto prima si provvederà sopratutto all'igiene, migliorando i locali, e specialmente quelli, in cui manca la luce, l'aria e lo spazio.

Avendo più volte picchiato e ripicchiato lo stesso argomento, noi sentiamo di correre rischio d'essere tacciati di fastidiosi da chi ci legge, ed importuni da chi deve riparare ad un simile sconcio; tuttavia non ci diamo per vinti ed insistiamo perchè coscienziosamente lo crediamo nostro dovere d'insistere onde sollecitamente si provveda. Ci meravigliamo anzi come da vari giorni a questa parte niuno, tranne di volo qualche giornale, abbia preso a cuore questa faccenda di sì delicato interesse pubblico.

Il 18 al tribunale civile fu discussa la causa fra il Municipio e il principe Torlonia. Trattavasi di vedere se il principe Torlonia, che pattuì i frutti legali sul prezzo del teatro Argentina *franchi ed esenti da ogni imposta*, potesse riversare sul Municipio compratore anche la tassa per la ricchezza mobile. L'avvocato De Jardins per il Comune e il deputato De Dominicis per il principe Torlonia svolsero largamente la quistione, brillando ambidue per la erudizione e finezza degli argomenti. Il giovane avvocato del Torlonia, facile, sobrio, vivace, rivelò ancora una volta il suo valore e la bella carriera destinato a percorrere nel foro. Aspettasi con impazienza la decisione di questa causa per la massima che andrà a stabilire, e che interessa tanti altri che convennero lo stesso patto.

Sabato 18 corrente mese, dinanzi la nostra Corte di Assise, presieduta dall'egregio cav. commendatore Friggeri, ebbe luogo la discussione di un gravissimo processo per reato di *omicidio volontario con premeditazione ed agguato*.

Sul banco degli accusati sedevano Luigi Moscatelli ed Augusto Missori, accusati di avere ucciso nella sera del 18 maggio 1871, in Monte Compatri, il conterrazzano Luigi Nardella.

Sia che si volesse riguardare il fatto per se stesso assai luttuoso, sia che si volesse por mente alle circostanze che accompagnarono l'uccisione dell'infelice Nardella, reso cadavere da ben sei ferite, cinque delle quali gravissime, davano al misfatto il carattere il più sanguinoso ed inescusabile.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dall'egregio signor avvocato Muzi, e la difesa in persona de'signori avvocati cav. Gioachino Bertinelli e cav. Carlo Palomba, si segnalarono per ingegno ed eloquenza nel modo il più singolare.

Si aprì la Corte alle 10 del mattino, ed ebbe fine alle otto della sera, con un verdetto che riteneva il diciottenne Luigi Moscatelli colpevole, come autore principale della premeditata uccisione del Nardella e siccome quegli che irrogò i cinque gravi colpi sulla vittima con arma incidente e perforante, e complice non necessario il diciasettenne Augusto Missori, che prese parte all'azione armato di una falciglia colla quale irrogò una lieve ferita al Nardella.

Gli argomenti giuridici che accampò la difesa con un ordine ed abilità tutta propria, fecero un giusto contrasto colle esigenze dell'accusa; chè il giurì ritenne a maggioranza di un sol voto la qualità superesaltante di premeditazione ed agguato, e per ambidue gli accusati ammise le circostante attenuanti, e da titolo capitale potè risolversi la condanna che, giusta il verdetto, pronunziò la Corte, ad anni 20 di lavori forzati per Luigi Moscatelli, e ad anni sette di reclusione per Augusto Missori.

L'uditorio fece eco alla pronunciata sentenza.

Gli accusati hanno ricorso in cassazione, ed in tal guisa ebbe fine una causa penale che, se abbondava di argomenti a sostegno dell'accusa, assai magra si presentava alla difesa, che per altro, ad onore degli avvocati difensori, dobbiamo dire che dal poco o nulla seppero trarre tali argomentazioni da non si poter ideare un risultato più soddisfacente.

Non s'ha che a leggere la rassegna statistica per vedere come il vaiuolo vada progredendo, e la difterite e crup serpeggi fra i fanciulli. Entrambe queste malattie sono facilissime a comunicarsi col contatto e colla respirazione di un'aria infettata dalla riunione di molte persone in un ambiente angusto; per cui ci sembra che, rimovendo intanto la causa che potrebbe generare tale infermità, ci si sarebbe almeno guadagnato in discarico di coscienza.

Ci si annuncia frattanto l'apertura di due o tre altre scuole comunali che ci dicono più spaziose e comode, e tali resteranno fino a che non vengavi stipata un'eccedente quantità di alunni. Sarà dunque nella previdenza dell'assessore di ammettervi un dato numero di allievi non relativamente alle domande, che sappiamo numerosissime, ma alla capacità del locale che deve contenerli.

Crediamo che le lezioni nel nuovo Istituto tecnico di Roma non potranno aver principio che verso gli 8 o 10 del mese di dicembre, dovendo prima aver luogo gli esami d'ammissione.

Rileviamo dal libro della Questura dal 19 al 20 corrente:

Furono eseguiti sei arresti per vagabondaggio e due per delazione d'arma insidiosa.

Verso le 10 di ieri sera, dai carabinieri reali fu rinvenuto in terra certo Caroselli Giovanni, d'anni 27, di Roma, gravemente ferito alla gola. Raccolto dalle guardie di pubblica sicurezza, per essere condotto al l'ospedale di S. Gallicano, cessò di vivere per la strada. Non si conosce ancora la causa e l'autore dell'omicidio.

Sull'alba di ieri mattina, mentre Zampetti Giuseppe, oste in via del Monte della Farina, numero 51, era uscito di casa colla propria figlia per condursi alla chiesa di S. Andrea della Valle, ignoti ladri, introdottisi nella di lui casa sovrapposta all'osteria, ne asportarono fra oggetti e denari, la somma di lire 1600 circa. Le indagini praticate hanno posto l'autorità di pubblica sicurezza sulle tracce dei ladri.

Nella notte di sabato alcuni ladri s'introdussero nella chiesa di S. Vitale e vi rubarono alcune perle false di poco valore, tentando di scassinare gli armadii della sacrestia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 19 novembre 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 755,1

Termometro centigrado

Massimo 10,8 — Minimo 4,5

Umidità media del giorno

Relativa 61 — Assoluta 5,05

Vento dominante. Nord forte.

Stato del cielo. Cirro-strati tutto il dì. Pochi strati a tarda sera.

Il comandante del vapore francese *L'Orénoque*, di stazione nel porto di Civitavecchia, ha indirizzato al direttore delle dogane di quella città la seguente lettera, che è un onorevole encomio di un atto di coraggio compiuto dal vice-brigadiere di dogana Defacci:

*Civitavecchia, giovedì, dall'*Orénoque.

Signor Direttore,

Ho l'onore di pregarvi d'essere compiacente di far trasmettere i miei ringraziamenti al vice-brigadiere Defacci pel buon volere con cui ha aiutato a trarre dall'acqua uno dei nostri marinai, che vi era caduto.

Questi era ieri sera, verso le 5 1[2, sulla riva al momento di rientrare a bordo; il vice-brigadiere era sulla spiaggia ed ha reso un servizio prestando il suo concorso a quello dei nostri uomini che s'era gettato in acqua e che da solo non avrebbe potuto trarre in salvo il marinaio caduto.

Pregandovi di far conoscere a questo sotto-ufficiale la nostra riconoscenza, vogliate voi pure accogliere l'assicurazione dei nostri sentimenti di distinta considerazione.

*Il comandante dell'*Orénoque

BRIOT.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Qualche tempo fa il caporale Leonardo Tacchis ed il soldato Fedele Sanna venivano assolti dal tribunale militare di Genova dall'accusa di omicidio del sergente Gioachino Messa. Annullata quella sentenza in seguito a ricorso del Fisco militare, la causa fu inviata al tribunale militare di Alessandria che confermò pienamente la sentenza del tribunale di Genova, assolvendo i due imputati.

Incendio. — Si legge nella *Sentinella Bresciana* del 17:

Ci scrivono da Toscolano, 14 novembre:

« Stamattina verso le ore 3 nel vicino Comune di Maderno si è manifestato un incendio nell'abitazione del sig. Avanzini ing. Giovanni Battista, che in poche ore distrusse letteralmente la casa domenicale, altro fabbricato contiguo con macina da olio, ed altri locali colonici e di ripostiglio di merci. Fu uno spettacolo desolante che ha funestato quel paese, e questo pure di Toscolano, spettatore della catastrofe.

« Il danno si fa risultare a non meno di lire 70,000, essendosi consumata un'ingente quantità di olio e di materiali da fabbrica di carta.

« Il pubblico giudica l'incendio non accidentale, per alcune traccie che hanno destato grave sospetto nelle autorità politiche e giudiziarie comparse sul luogo del disastro. »

Notizie posteriori che riceviamo su questo incendio ci confermano che è opinione generale trattarsi di un delitto a danno dell'ingegnere Avanzini, a sfogo di ire e malevolenze private.

Sentenza. — La *Nazione* di Firenze del 19 annunzia che la Corte di cassazione sedente in quella città rigettò il ricorso del procuratore del Re contro la sentenza del tribunale di Siena, che assolveva un mugnaio dalla contravvenzione dichiaratagli per rifiuto di consegnare le chiavi del molino all'agente finanziario.

NOTIZIE ULTIME

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 20:

S. M., con decreto del 15 novembre corrente sopra proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e dopo deliberazione del Consiglio dei ministri, costituiva l'ufficio di presidenza del Senato del Regno per la nuova sessione parlamentare, nominando:

Presidente:

S. E. il marchese Fardella di Torrearsa, cav. dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

Vice-presidenti:

S. E. Vigliani comm. Paolo Onorato.
Mamiani della Rovere conte Terenzio.
Scialoia comm. Antonio.
Cambray-Digny conte Guglielmo.

S. M. con decreto del 15 corrente novembre ha nominato senatori del regno i signori:

Acton comm. Guglielmo, contrammiraglio, deputato al Parlamento nazionale.

Atenolfi Pasquale marchese di Castelnuovo.

Andreucci cav. avv. Ferdinando, deputato al Parlamento nazionale.

Bombrini comm. Carlo, direttore generale della Banca Nazionale nel regno d'Italia.

Borgatti comm. Francesco, consigliere di Corte d'Appello.

Boyl cav. Gioacchino, contrammiraglio in riposo.

Cadorna cav. Raffaele, luogotenente generale.

Cannizzaro comm. prof. Stanislao.

Cutinelli Gioacchino marchese di Campomaggiore.

D'Azeglio Taparelli marchese Vittorio Emanuele.

Di Bagno marchese Galeazzo.

Ferraris comm. avv. Luigi, deputato al Parlamento nazionale.

Garzoni marchese Giuseppe, deputato al Parlamento nazionale.

La Russa comm. Ignazio, consigliere di Cassazione.

Maggiorani prof. Carlo.

Mauri comm. Achille, consigliere di Stato.

Panattoni cav. avv. Giuseppe, deputato al Parlamento nazionale.

Pianell conte Giuseppe Salvatore, luogotenente generale.

Perez comm. Francesco Paolo, consigliere della Corte dei conti.

Pignatelli Diego, duca di Monteleone.

Porta cav. prof. Luigi.

Spano canonico comm. Giovanni.

Vitelleschi marchese Carlo Francesco.

Ci scrivono da Yokohama, in data del 28 settembre:

« Dopo lunghissimo viaggio, ma felice, giungeva in questo porto stamane la piro-corvetta italiana *Vittor Pisani*, salpata da Venezia in maggio.

« Ne è comandante il capitano conte Lovera De Maria, ed in 2° ne ha il comando il cav. Degli Uberti, ed ha a bordo gli ufficiali Falcon, Grillo, Isola e Carnitz.

« La salute di tutto l'equipaggio è ottima.

« Nell'entrata il *Vittor Pisani* tirò i colpi di cannone secondo la prammatica, e le navi degli ammiragli esteri ed i forti del porto di Yokohama risposero coi loro colpi.

« Il *Vittor Pisani* ha l'onore di aver seco un gentile ospite qual è il nostro bravo generale De-Vecchi, distinto in geodesia pe' suoi lavori in Sicilia, Sardegna ed altre provincie, ed ora dopo avere compiuti gli studi scientifici nei possedimenti già Rubattino, ora del governo italiano (Assab), continua il viaggio sul regio legno.

« Il conte Fe' d'Ostiani, ministro d'Italia a Yokohama, testè giunto dalla residenza della Corte Tohio (una volta chiamata Yeddo), si prepara a festeggiare, nel suo incantevole palazzo sul mare, l'ufficialità che sta a bordo della bella piro-corvetta italiana *Vittor Pisani*.

« Due parole sul seme-bachi giapponese. Qui sul mercato il numero dei cartoni si calcolò a due milioni circa; dopo la vendita fatta al medio prezzo degli anni passati, cominciò lo sciopero dei possessori del seme per venderlo più caro, ma i compratori francesi e italiani tralasciarono di comprare. La Camera di commercio giapponese si interpose, ma riuscì a poco o niente. Si tenta da una Società giapponese di portare essa stessa quest'anno il seme-bachi in Italia e Francia, o bruciarne una parte per vender più caro il rimanente, ma è difficile che vi riesca.

« Insomma, prevedesi che quest'anno il prezzo del seme varierà come le rendite europee alla vigilia di grandi battaglie. »

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Vienna, 20. — Si dice che le trattative di Kellersperg, che furono sospese e interrotte, debbano essere riprese.

Costantinopoli, 20. — Il sultano ha ricevuto Ignatieff, ambasciatore russo, il quale gli ha presentato una lettera autografa dello czar.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19. — Il Consiglio di guerra, che giudicava sull'assassinio dei generali Thomas e Lecomte, ha condannato sette degli accusati a morte, dieci a pene diverse, ed assolse gli altri.

Vienna, 19. — Si parla che siansi intavolate trattative col principe Adolfo Auesperg, attuale governatore del ducato di Salisburgo, per la formazione del nuovo gabinetto cisleitano.

È positivo che Auesperg fu ricevuto ieri dall'imperatore.

L'imperatrice, vedova di Francesco I, è gravemente ammalata e temesi per la sua vita.

Augusta, 19. — La *Gazzetta d'Augusta* pubblica la proposta presentata dalla Baviera al Consiglio federale tedesco, secondo la quale ogni prete o altro personaggio religioso che abusasse delle sue funzioni discutendo pubblicamente gli affari dello stato in maniera compromettente l'ordine pubblico sarà punito col carcere fino a due anni.

Parigi, 19. — La *Decentralisation* di Lione pubblica l'estratto di una lettera del conte di Chambord, il quale dice che non comprende come si possa prendere sul serio l'idea che egli abdicherebbe.

Soggiunge: « Siate sicuro che nessuno oserà farmi questa proposta ingiuriosa. »

Madrid, 19. — Sembra certo che il ministero continuerà come è ora costituito.

I deputati repubblicani decisero di pubblicare una circolare esortando i loro partigiani di non cedere alle suggestioni degli altri partiti tendenti a turbare l'ordine.

Parigi 20	18	20
Rendita francese 3 0[0 . . .	56 70	56 85
» italiana 5 0[0 . . .	64 40	64 60

GIACOMO DINA DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO.

Borsa di Roma del 20 novembre

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0[0	— —	66 60
Consolid. Romano 5 0[0 . . .	— —	66 25
Imprestito Nazionale	— —	84 —
Detto piccoli pezzi	— —	84 25
Obblig. Beni Eccles. 5 0[0 . .	— —	— —
Certificati sul tesoro 5 0[0 . .	537 50	500 —
Detti Emissione 1860-64.	— —	68 50
Detti concambiati.	— —	67 75
Banca Nazionale italiana . . .	1000 —	3100 —
Banca Romana.	1000 —	1180 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0 . . .	500 —	— —
Strade Ferrate Romane. . . .	500 —	140 —
Obbligazioni dette.	500 —	189 —
Strade Ferrate Meridionali . .	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro). . .	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	635 —
Gaz di Civitavecchia.	500 —	450 —
Pio Ostiense.	430 —	72 —

DIECI E PIU' ANNI DI SUCCESSO

SURROGATO A QUALSIASI BEVANDA CHE SERVE D'ANTIPASTO

SI SERVE PREFERIBILMENTE COLL'ACQUA O LA SELTZ OD ANCHE NEL CAFFÈ E NEL BRODO

MÉLANGE

SPECIALITÀ DI PAOLO BIFFI

ORA DEI FRATELLI FRANCESCO E FELICE BIFFI

CONFETTURIERI DI S. M. IL RE D'ITALIA

PREMIATI CON MEDAGLIA A FIRENZE, LONDRA, PARIGI E DUBLINO

MILANO — Corsia del Duomo, N. 1032 — MILANO

Riconosciuto e premiato all'espos. marittima di Napoli, quale preservativo al mal di mare

Il **Mélange,** bibita all'acqua, specialità Biffi, è il più attivo tonico-stomatico, corroborante finora conosciuto. Mescolato coll'acqua in piccola dose è efficacissimo ad eccitare l'appetito. È quindi la bibita migliore per preparare lo stomaco al pasto. Preso a piccole dosi nell'acqua, serve a *facilitare le digestioni difficili ed a moderare le precipitose. Ristabilisce il tono, la sensibilità, l'attività naturale dello stomaco, rimedia all'inerzia di questo organo ed estingue perfettamente la sete.*

A PREVENIRE OGNI CONTRAFFAZIONE

si avverte che ogni bottiglia è da litro e porta nell'etichetta gli attestati colle firme di alcune distinte notabilità mediche italiane e francesi, le quali, *dietro le fatte esperienze, hanno constatato e dichiarato* che il *Mélange Biffi* è superiore a qualsiasi altra bevanda nelle sue qualità igieniche, come quello che serve a combattere le febbri suppurative ed intermittenti, *e ne suggeriscono l'uso principalmente a coloro* che abitano in luoghi umidi e paludosi, come preservativo alla lente e letale *azioni miasmi.*

Esportazione per la Francia, Germania, Inghilterra nonchè per l'America, Asia ed Africa

Dirigere lettere e commissioni alla Ditta Francesco e Felice frat. Biffi di Paolo, Milano

La Ditta Biffi incarica pure della vendita i signori Isolabella, Zanini e Galliani, Milano.

L'AGENZIA DELLE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

rappresentata da CARLO MANTELLINI

HA TRASFERITO LA SUA SEDE IN PIAZZA MONTECITORIO, 128, ROMA

Il suddetto CARLO MANTELLINI si occupa di *spedizioni, trasporti a domicilio e degli sgomberi di mobilio* a prezzi convenientissimi.

NAVIGAZIONE A VAPORE SUL NILO

Il Consiglio d'Amministrazione di questa società ha nominato

M. Th. Cook { 98 Fleet Street — Londra.
40 Domhof — Cologna sul Reno.
22 Gallerie du Roi Bruxelle.

qual suo unico agente ed affidato a

M. **Robert Etzensberger,** *Grande Albergo Vittoria in Venezia.*

la sorveglianza generale dei battelli e le panatiche di bordo. *Partenze regolari* avranno luogo in avvenire dal Cairo — Le prime di quest'anno essendo fissate al 16 *novembre* e 12 *dicembre p. v. Tragitto* fra Cairo (Builac) ad Assnan (Philea) e ritorno circa 20 giorni. *Prezzo di passaggio*, compreso il vitto a bordo, delle guide locali e monture onde visitare i monumenti *L. 44 Sterline in oro* (1ª classe soltanto).

Per ulteriori informazioni in questo riguardo come per il viaggio di qualunque punto dell'*Europa centrale nell'Egitto* e la *Palestina,* indirizzarsi ai suddetti.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Poullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie,* gli spasimi, i *reumatismi* e sopratutto le *emicranie* nelle quali gli accessi violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola.

A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 56. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. Via della Sala, 10, in Milano. Vendita in Firenze nelle Farmacie Pieri e Targioni. Pisa, Carrai e Rossini, e nelle primarie d'Italia.

Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

Per soli 10 centesimi il fascicolo

Edizione popolare illustrata — Scienza e diletto, lusso e buon mercato

Lire 4 50 l'opera completa

Domenica 12 Novembre esce

IL PRIMO FASCICOLO DELLA

STORIA DELLA NATURA

DESCRITTA POPOLARMEMTE

da F. A. POUCHET

Membro dell'Istituto di Francia e professore alla scuola Superiore delle Scienze.

TRADUZIONE FATTA COL CONSENSO DELL' AUTORE

da MICHELE LESSONA

Professore di Zoologia alla R. Università di Torino

con 400 splendidi incisioni

L'opera intiera sarà compresa in 46 fascicoli da 8 pagine a 2 colonne, formato elegante. Ogni domenica e ogni giovedì uscirà un fascicolo, riccamente illustrato

Centesimi 10 il fascicolo

Chi manda **lire 4 50** al nostro ufficio, riceverà tutti i 46 fascicoli franco di porto, mano mano che si pubblicano; più, in dono, la coperta e il frontispizio alla fine dell'opera.

Dirigere commissioni e vaglia ad E. TREVES, Milano, via Solferino, n. 11.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto passo anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, e Bizzarri Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour. 27, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, e in tutte e farmacie d'Italia e dell'estero.

PER UNA litografia di provincia cercasi un incisore litografico. Dirigersi per aver l'indirizzo alla Società generale degli annunzi, via della Maddalena, 46 e 47. Roma.

Per motivo di soppressione del R. Giardino zoologico di Firenze.

Vendita di tutto il materiale del tiro al Bersaglio di detto Giardino composto di più paia pistole di precisione, pistole da sala, carabine ad ago sistema Dreyse, carabine da sala, lastre di ghisa, bersagli portatili, porta figurini in ferro, un uomo in ferro fuso, forme da palle, attrezzi per caricare, seggiole di ferro. Dirigerri al Laboratorio dell'armaiuolo L. Lacroix, via Luigi Alamanni, nº 11.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA

all' Ioduro di Ferro inalterabile

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido e quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, e per precioall eferibile e Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro,** *antipertodica* dovuta alla **Quassia amara,** *diffusiva* dovuta alle **Scorze** *d'Arancio* ne fanno il miglioi ricostituente dei temperamenti indeboleti, e il piu sicuro ausiliario deci olio di fegato de Merluzo avendo egli per salvacondotto il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penosse, inappetenza, etc.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella,* e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 il vaso con istruzione.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47, Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 Firenze, stessa Ditta via Cavour, 27. Genova, farmacia Bruzza. e Mojon Bologna R. profum. Bortolotti. Parma, G. Renaud, piazza della Steccata. Milano, Agenzia Gaberlotti, via Galline, 1. Si spedisce ovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

TERESA DOMINICI Levatrice

di S. M. la Regina Maria Adelaide, e di S. A. R. la Duchessa di Genova, rende noto al pubblico che è venuta a stabilirsi in questa città di Roma, vicolo dei Greci, nº 6 al 3º p. — Essa è autrice del Libro *Igiene delle Spose,* che si trova vendibile alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47, Roma, al prezzo di L. 1 50.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti

via dell'Ospedale,* 30, *Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

DA VENDERE A ROMA

un **VASTO STABILIMENTO** nell'interno della città, contenente un **Molino** a vapore di 6 paia di mole, con tutti i suoi apparecchi i più perfezionati ed un **Forno** a macchina a 7 bocche. **Magazzini, abitazioni, locali** per amministrazione, ecc.

Indirizzarsi al Direttore dello Stabilimento, via Marmorata.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta **idonea** ed **utile** da una apposita **Commissione**. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung,* a pag. 744. N. 62 del 4 agosto 1869 (anno XXXVIII di sua vita) di **Berlino,** ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il RAPPORTO originale tedesco:

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysirên, müssen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetscungend und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflastes werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusskrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Pubblicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verckauft verden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

TRADUZIONE.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. — La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche hanno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattie del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico *O. Galleani.*

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno.	L. 1 20
Fuori d' Italia, per tutta Europa, franca	» 1 70
Negli Stati Uniti d'America, franca.	» 2 35

Depositi. *Roma,* Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle farmacie Ottone Garini, via del Corso, Inglese Sinimberghi, via Condotti. Stella Comp. Piazza Campo dei Fiori Desideri, alla Minerva. *Civitavecchia,* Cantamessa. *Viterbo,* Spenardi. *Napoli,* Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53 e Agenzia Viappiani, via Roma già Toledo, 203 e 205. *Firenze,* Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri e viale Principe Amedeo; farmacia Niccola Bambi, in faccia al Porcellino. *Lucca,* farmacia Gemignani. *Pisa,* Carrai.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.

LIQUORE

DEI

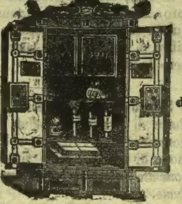
FATE BENE FRATELLI

Premiato alla Fiera italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II, 1871 e all'Esposizione di Forlì con medaglia.

Inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, nº 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gigli; alla Confettureria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni Via della Maddalena 46 e 47. — Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; — Livorno, presso i fratelli Bortelli, spedizionieri in via della posta, nº 21; — Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze; contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il regno continentale.



ANTICO E GRANDE DEPOSITO

DI CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni

delle prime fabbriche di Vienna

presso **CAUCICH e C.**

FIRENZE

Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che fureno da noi fornite al R. Governo italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costruite colla maggiore solidità e sono munite della famosa *serratura americana.* Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito.

CAUCICH e C., Firenze.

Stabilimento tipo-litografico di F. GARBINI, in Milano.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Anno VII.

La stampa italiana è unanime nel raccomandare questo periodico come il migliore e il più importante fra quanti vedono la luce tra noi. Sia per la ricchezza e varietà degli annessi, figurini di moda, ricami, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc., sia per l'interesse della parte letteraria, il *Bazar* non teme la concorrenza di qualsiasi altra pubblicazione congenere.

Nella parte letteraria, e negli articoli speciali di educazione e di morale, il giornale è ispirato a quei retti principii di saggezza e di virtù che formano la base del benessere delle famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Franco di porto in tutto il Regno.

	Ediz. mensile	*Ediz. 2 volte al mese*
Un anno	L. 12 —	L. 20 —
Semestre	» 6 50	» 10 50
Trimestre	» 4 —	» 5 50

E aperto l'abbonamento all'anno VII dal 1º *dicembre* 1871 *al* 30 *novembre* 1872.

Doni straordinari

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE.

Le signore che si associano per *un anno* all'edizione due volte al mese, mandando *direttamente,* cioè col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l'importo di lire 20, ricevono come *Doni interamente grutuiti e franco di porto.*

1º **La veglia e il sonno.** Due graziosissimi quadretti di genere a colori da mettere in cornice.

2º **L'Almanacco dei fiori** pel 1872.

3º **Lavori di fantasia.** Un bellissimo volume illustrato da oltre cento incisioni.

Le signore che si associano all'edizione mensile, mandando come sopra l'importo di lire 12, ricevono soltanto i **Due Quadretti** e **l'Almanacco suindicati.**

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, *via Castelfidardo a Porta Nuova,* 17. *Milano.*

AL PICCOLO PARIGI

MAGAZZINO

di generi confezionati

PER FANCIULLI D'AMBO I SESSI

via Frattina, n. 119, piano primo, Roma

Il proprietario di detto Magazzino, ha l'onore di rendere a pubblica notizia che nel giorno 25 dello scorso ottobre, sono stati definitivamente ultimati i lavori di abbellimento, ed il Magazzino, trovasi pienamente assortito di tutti gli oggetti di Vestiario come dal qui sotto dettaglio.

Il sistema del prezzo fisso invariabile, viene mantenuto come per l'addietro, però tutte le merci sono state molto segnate con prezzi assai minori del passato, attese le diminuzioni avvenute nei Dazii, per cui il proprietario spera di essere onorato da molto concorso.

Gli articoli consistono principalmente, in Abiti confezionati, Palton e Cheppe per maschi dal 3 sino ai 12 o 13 anni.

Giacchè, Paltau, Wather-Proof per fanciulle di tutte le età.

Vestitini per piccoli d'ambo i sessi — Zenaloni — Ferraioli — Abiti e Cuffini da Battesimo — Bavarole — Corpettini — Camicie ed altri generi da Corredo.

Cappelli di feltro e di velluto, Cappottino di Piquet, di Gros, Raso e Thibet — Cappucci di varie qualità grandissimo assortimento di generi di stama e magnifiche calze — Ghette — Paltoncini — Manicotti — Ciarpe — Polsini e mezzi guanti, ecc. ecc.

Guanti e ghette di castoro — Generi di biancheria in camicie — mutande — sottoveste — camiciole ecc. Calze e pedalini di cotone bianchi e colorati. Bustino a laccio e Busti di varie forme e grandezze.

Straordinaria quantità di Stivaletti di Parigi dalla prima calzatura sino ai 10 anni circa.

ELETTRIZZAMENTO UMANO

Opera d'Umanità! Successo Europeo!

Unico mezzo di guarigione certa delle malattie nervose, di qualsiasi specie, col metodo del sig. dott. *Brunet de Ballans,* piazza S. Carlo, 6, e via della Provvidenza, 7, in Torino. — Casa di salute — Numerose guarigioni disperate, di cui le due ultime: una **Paralisia** completa, ed una **Epilessia** con complicazioni organiche che con nessun altro metodo si possono guarire queste malattie.